

Cari democratici,

inizio così questo commento con una breve premessa nel tentativo di entrare subito in quello che mi sembra il dato distintivo fondamentale del documento proposto dal Circolo 7, documento che condivido nella sua quasi totalità.

Dicevo appunto cari democratici, e non amici, compagni o (per chi leggeva Sturmtruppen) semplici conoscenti, perché il tratto fondamentale che mi interessa del documento è il richiamo, la richiesta, l'urgenza della costruzione di una dimensione unitaria del dibattito, estenuante, che caratterizza l'infinito congresso di questo travagliato partito: è indispensabile, almeno a livello di circoli e di segreteria cittadina, ma, a mio avviso anche di segreteria provinciale, un superamento delle mozioni congressuali e degli steccati e divisioni che ne sono conseguiti.

Se prima il PD era diviso tra ex, Ds e Margherita (con nessuna o quasi considerazione per chi era figlio solamente del PD e della sua speranza), ora rischiamo di sommare quelle divisioni alle nuove appartenenze congressuali con la produzione di correnti e sottocorrenti che si rapportano e si intrecciano a seconda dei casi e delle convenienze in giochi d'apparato del tutto incomprensibili per iscritti, simpatizzanti ed elettori.

Per questo motivo non ho per nulla apprezzato, io che mi sono iscritto al PD dopo aver partecipato alla manifestazione del Circo Massimo dell'ottobre 2008 ed aver "amato" il discorso obamiano di Walter Veltroni, i toni del convegno di Cortona 2 né il rientro volutamente clamoroso nel dibattito politico post (?) congressuale del Walter nazionale.

Se sono condivisibili le richieste di un cambio di passo del partito, pena la sua più o meno lenta consunzione, dubito che le disquisizioni sul partito liquido o pesante, a vocazione maggioritaria o plurale e così via cantando, entusiasmino ed emozionino gli italiani, specie dopo un congresso ancora in corso che verrà iscritto nel Guinness dei Primati dei brodi lunghi.

Credo piuttosto che li inducano a facili ironie e disillusioni: ma perché mai dovrebbero dar fiducia ad un partito che dopo un anno e fischia di congresso è ancora lì a discutere di se stesso e non dei drammi di questo paese?

Scusate lo sfogo, ma credo serva a sottolineare il pregio essenziale del documento che tenta di parlare di un solo, definito PD, quello che esiste nei circoli, tra gli iscritti, che vorrebbero gli elettori ed i cittadini, quello che discutendo di cose concrete propone soluzioni e non dispute intestine.

Entrando nel merito, certo il documento è per certi versi (necessariamente) generico e lo scambio di battute tra Paolo Coppola e Claudio Cosmaro è sufficientemente chiarificatore a tal proposito, ma prima di tornare su qualche punto specifico, mi preme sottolineare come emerge dalle loro parole e anche dagli altri commenti un aspetto decisivo: la necessità che il partito recuperi un ruolo ed una centralità che oggi non ha.

Perché ciò accada, credo necessario

- promuovere una riorganizzazione della struttura del PD cittadino rafforzando le relazioni e la collaborazione tra le realtà territoriali (i circoli) ed integrandole sulla base di una stretta collaborazione coordinata dalla segreteria cittadina che dovrà, di conseguenza annoverare la presenza di tutti i segretari eletti nei circoli, procedendo parallelamente ad un rafforzamento del ruolo dell'assemblea cittadina che dovrà essere convocata almeno quattro volte all'anno (oltre alle convocazioni statutariamente dovute);
- riconoscere il partito come il luogo della definizione della proposta politica in un rapporto dialogico con le funzioni proprie dell'amministrazione attiva che deve rappresentare il fine e non l'origine dell'identità politica: oggi rischiamo di trasformarci sempre più in un partito di amministratori che costretti dalle urgenze quotidiane, ma anche dalla ricerca del consenso personale, privilegiano la dialettica interna alle amministrazioni relegando il partito ad un ruolo marginale. Di qui l'impellenza di un salto di qualità del ruolo e del coinvolgimento delle istanze territoriali (i circoli, anche intesi come luogo di apertura e confronto con cittadini, simpatizzanti ed elettori);
- avviare e sostenere un rapporto costante e **preventivo** del partito cittadino con l'amministrazione comunale per la discussione e la condivisione delle scelte politiche fondamentali: non è pensabile che documenti fondamentali come il bilancio, il piano urbanistico, la mobilità e così via non vedano il coinvolgimento del partito e dei territori.
- perseguire un reale rinnovamento capace di valorizzare competenze ed impegno: io appartengo a coloro che non ritengono necessario che vi sia una stretta corrispondenza tra competenze tecniche possedute e

ruolo politico rivestito (ottimi ministri e assessori, vedi Bindi, avevano competenze diverse dai compiti politici agiti), ma capacità ed impegno sono certamente valutabili specie quando ci si riferisce alle nomine che, pur formalmente del sindaco, sono fortemente “influenzate” dalla cosiddetta politica, il che spesso si traduce in indicazioni imbarazzanti derivate da appartenenze a cordate, se non peggio, che nulla hanno a che fare con la competenza tecnica (che negli enti di secondo livello riveste certamente valenza maggiore) o politica.

Su queste premesse azzardo un abbozzo di programma, rubando punti qua e là sia dal documento che dai vari commenti, per raggiungere quella sintesi che la nostra età, come ricorda Gabriella, forse rende difficile.

*Bozza di programma.*

- 1) Individuazione e sostegno di una candidatura unitaria e condivisa alla segreteria cittadina: il segretario cittadino non dovrà rivestire altri ruoli amministrativi o di partito al fine di potersi interamente dedicare al coordinamento, rafforzamento e radicamento del PD nel tessuto sociale e territoriale della città;
- 2) rivalutazione del ruolo politico dei circoli favorendone una sinergia operativa attraverso la creazione di tavoli tematici aperti al confronto con le istanze sociali e territoriali della città nonché promuovendo un’azione di stimolo nei riguardi dell’amministrazione comunale, anche in un’ottica di estensione delle adesioni sia in termini quantitativi che qualitativi;
- 3) affermazione del partito quale luogo di definizione della proposta politica in un rapporto di reciprocità dialettica con il livello giuntale e consiliare dell’amministrazione comunale, in particolare nel confronto e discussione preventiva delle scelte politiche fondamentali di gestione e programmazione (piani, bilancio, ecc.);
- 4) individuazione di criteri trasparenti per la definizione delle proposte di nomina negli enti di secondo livello in grado di valorizzare capacità, competenza e rinnovamento
- 5) coerentemente con i punti precedenti, rafforzamento del ruolo dell’assemblea cittadina che dovrà essere convocata almeno quattro volte all’anno (oltre alle convocazioni statutariamente dovute);
- 6) promozione ed estensione di modalità di democrazia partecipata che favoriscano il coinvolgimento dei cittadini nella formulazione delle proposte e nella condivisione delle scelte ( come nel caso dei processi propri di agenda 21, bilancio partecipato, bilanci ambientale e sociale, misura efficacia della spesa, ecc.)
- 7) impulso e rafforzamento delle capacità e degli strumenti informativi, di comunicazione e di visibilità dell’iniziativa politica del PD (sito comunale, foglio informativo, aPeritivo Democratico, Festa democratica, presenza pubblica e mediatica a sostegno dell’azione del Sindaco e della Giunta Comunale)
- 8) partecipazione, con definizione di priorità e proposte concrete, alle scelte della politica provinciale, regionale e nazionale ed alla gestione organizzativa del partito (trasparenza, apertura e ricambio) nella salvaguardia della propria autonomia operativa;
- 9) difesa ed incremento del sistema dei servizi territoriali e della loro preminente natura pubblica (con particolare riferimento: al mantenimento della proprietà pubblica dell’acqua, al sistema sanitario, cittadino, provinciale e regionale ed al suo potenziamento in termini di servizi territoriali, al sostegno alla famiglia nella sua accezione più ampia, all’universalità dei diritti di assistenza e di cura, ecc.);

- 10) sostegno ad un sistema di governo complessivo del territorio, delle risorse e delle opportunità non piegato ad una logica sociale di mero contenimento dei costi a discapito della qualità dei contenuti civili della convivenza: la qualità di un sistema è un valore economico in sé che genera valore aggiunto;
- 11) predisposizione di un piano energetico comunale che incentivi il risparmio energetico e l'utilizzo di energie rinnovabili;
- 12) gestione del territorio volta ad una strategia conservativa nell'uso del suolo (contrasto all'edilizia selvaggia ed incentivazione del recupero dell'attuale patrimonio edilizio anche migliorandone l'efficienza energetica);
- 13) sostegno e difesa dell'Università di Udine e del sistema scolastico cittadino, provinciale e regionale che oggi garantisce livelli di eccellenza riconosciuti a anche in ambito europeo nonché delle realtà e delle manifestazioni culturali esistenti che rappresentano un segno distintivo della città a livello regionale, nazionale ed internazionale;
- 14) partecipazione al processo di riforma degli EE.LL. nell'ottica di una semplificazione burocratica e dei livelli istituzionali che promuova il rafforzamento del livello comunale attraverso aggregazioni di area vasta o di macroarea anche in una prospettiva di abolizione o di radicale revisione del ruolo delle province;
- 15) sostegno ai lavori socialmente utili nella consapevolezza che, specie in un periodo difficile come l'attuale, il lavoro prima che una necessità è un diritto sociale che garantisce la dignità della persona;
- 16) affermazione dei diritti civili (accoglienza degli immigrati nel rispetto di leggi non discriminatorie, libertà di scelta sulle terapie di fine vita, contrasto alla discriminazione delle famiglie di fatto, difesa dei diritti degli omosessuali, ecc.) che non possono non costituire, assieme a quelli sociali, la spina dorsale di un partito riformista e rappresentano un terreno decisivo della difesa e promozione del complesso valoriale della nostra Costituzione, nella convinzione che proclamando i diritti civili si difendono anche i diritti sociali e la tenuta legalitaria della convivenza e del tessuto civile.

Pierpaolo Suber

03/06/2010